

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 20/02/15

Invio a seguire e/o in allegato le "Lettere dal fronte", cioè una raccolta di quelle mail che, tra le tante che ricevo, hanno come tema comune la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei cittadini e la tutela del diritto e della dignità del lavoro.

Il mio vuole essere un contributo a diffondere commenti, iniziative, appelli relativamente ai temi del diritto a un lavoro dignitoso, sicuro e salubre.

Invito tutti i compagni e gli amici della mia mailing list che riceveranno queste notizie a diffonderle in tutti i modi.

Marco Spezia

ingegnere e tecnico della salute e della sicurezza sul lavoro

Medicina Democratica

Progetto "Sicurezza sul lavoro - Know your rights!"

[sp-mail@libero.it](mailto:sp-mail@libero.it)

<https://www.facebook.com/profile.php?id=100007166866156>

<http://www.medicinademocratica.org/wp/?cat=210>

-----

INDICE

Claudio Petrelli [CPetrelli@lavoro.gov.it](mailto:CPetrelli@lavoro.gov.it)

DEMANSSIONAMENTO UNILATERALE E AGENZIA UNICA

Posta Resistenze [posta@resistenze.org](mailto:posta@resistenze.org)

LAVORO POVERO

Patrizia Gentilini [patrizia.gentilini@villapacinotti.it](mailto:patrizia.gentilini@villapacinotti.it)

INQUINAMENTO E RISCHIO TUMORI, MA DAVVERO AMMALARSI E' SOLO SFORTUNA?

Anarcomedia [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)

EXPO 2015: IL PRIMO MAGGIO NON E' IN VENDITA

Anarcomedia [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)

PRIMO MAGGIO: PERCHÉ NON LAVOREREMO!

Sicurezza e Lavoro [direttore@sicurezzaelavoro.org](mailto:direttore@sicurezzaelavoro.org)

DAL 17 FEBBRAIO LO SPORTELLO LEGALE LAVORO PRESSO IL CENTRO SAN LIBORIO DI TORINO

Giuseppe Grillo [grillo@macchinistiuniti.it](mailto:grillo@macchinistiuniti.it)

"LA PAROLA CONTRARIA" DI ERRI DE LUCA

Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)

UN FEBBRAIO A TUTTO GAS

Antifascisti NoTav [antifascisti.notav@gmail.com](mailto:antifascisti.notav@gmail.com)

COMUNICATO SEZIONI ANPI PER LA COSTITUZIONE A FIANCO DEL MOVIMENTO NO TAV

Assemblea 29 Giugno [assemblea29giugno@gmail.com](mailto:assemblea29giugno@gmail.com)

VERGOGNA!!!

Tiziano Antonelli [t.antonelli@tin.it](mailto:t.antonelli@tin.it)

PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE POPOLARE NO-TAV!

Carlo Soricelli [carlo.soricelli@gmail.com](mailto:carlo.soricelli@gmail.com)

L'INCREDIBILE CONFUSIONE CHE SI FA SUI MORTI SUL LAVORO NEL 2014

-----

From: Claudio Petrelli [CPetrelli@lavoro.gov.it](mailto:CPetrelli@lavoro.gov.it)  
To:  
Sent: Wednesday, February 11, 2015 4:08 PM  
Subject: DEMANSIONAMENTO UNILATERALE E AGENZIA UNICA

Ciao buongiorno a tutti.

Pensando di fare cosa utile, vi trasmetto un articolo del Sole 24 ore che, come si dice, "sta sul pezzo" ed è ben informato con quello che sta succedendo qua...

Buona giornata  
Saluti Claudio

Il Sole 24 Ore  
Davide Colombo Claudio Tucci  
11/02/15

JOBS ACT: PIU' SPAZIO AL DEMANSIONAMENTO UNILATERALE

L'ipotesi amplia i poteri del datore di lavoro in caso di riorganizzazione o di ristrutturazione aziendale.

Pronto il Decreto per l'agenzia ispettiva unica che accorpa il personale del Ministero del Lavoro dell'INAIL e dell'INPS. Escluse per ora le ASL.

Possibilità di modificare le mansioni unilateralmente da parte del datore di lavoro nei casi di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, quando cioè sussistono ragioni tecniche-produttive oggettive, o per inidoneità sopravvenuta a ricoprire una mansione superiore (e ciò potrebbe incidere sull'inquadramento, come previsto dalla legge delega - l'ipotesi è di non scendere sotto 1 o 2 livelli, ma il punto è ancora in discussione).

Inoltre si amplierebbe la possibilità di modificare le mansioni per via pattizia, cioè con accordi in sede sindacale o presso la direzione provinciale del lavoro, oppure con accordo certificato. Qui il "demansionamento" potrebbe avvenire per ragioni di salute, per evitare il licenziamento, per conciliare vita-lavoro, per inidoneità sopravvenuta a ricoprire una mansione superiore, e tutte le volte che lo richiederebbe espressamente il lavoratore per un proprio interesse (per esempio quando, in caso di trasferimento per riavvicinarsi a casa o alla famiglia, si accetta una mansione inferiore).

Entra nel vivo il lavoro dei tecnici di palazzo Chigi e Ministero del Lavoro nell'attuazione del Jobs Act, in vista del Consiglio dei ministri del 20 febbraio dove dovrebbero arrivare, per il via libera definitivo, i primi due Decreti Legislativi su contratto a tutele crescenti e nuova Aspi, e (per il primo esame) il Decreto Legislativo con il riordino dei contratti, le norme attuative sulle modifiche a mansioni e controlli a distanza, e il Decreto Legislativo con la nuova agenzia unica per le attività ispettive.

Sul fronte mansioni, iniziano a circolare le prime ipotesi di intervento, dopo l'accelerazione chiesta dal premier, Renzi. Oggi è possibile modificare le mansioni di un lavoratore solo nei limiti dell'equivalenza professionale. Non si può demansionare, salvo ipotesi particolari ammesse dalla giurisprudenza (in sostanza per evitare un licenziamento o per ragioni di salute). La previsione è tassativa visto che si prevede la nullità di ogni patto contrario.

Seguendo la strada tracciata nella legge delega, il Governo starebbe pensando di ampliare il potere unilaterale del datore di lavoro nel modificare, anche "in pejus", le mansioni.

Ciò però sarebbe ammesso solo in caso di riorganizzazione o ristrutturazione aziendale, quando cioè sussiste una causale oggettiva: le "comprovate esigenze tecniche, organizzative, produttive" (si mutuerebbe la disciplina, oggi vigente, sul trasferimento geografico di un lavoratore).

Si amplierebbe anche il campo d'azione delle modifiche per via pattizia, pur sempre assistita, ricomprendendovi anche altre ipotesi (dai motivi di salute, alle varie esigenze di conciliazione vita-lavoro).

Oggi al ministero del Lavoro è prevista una nuova riunione tecnica. Ma è chiaro "che una maggiore flessibilità per l'impresa è fondamentale" - spiega Arturo Maresca della Sapienza di Roma - "soprattutto per accompagnare percorsi di riorganizzazione che comunque garantiscono l'occupazione del lavoratore".

Sulla stessa lunghezza d'onda Pietro Ichino (PD): "Una maggiore flessibilità funzionale interna al rapporto di lavoro, e in particolare quella relativa al mutamento di mansioni, è imposta dall'accelerazione del ritmo di obsolescenza delle tecniche applicate: in questo nuovo contesto,

negare la flessibilità funzionale significherebbe esporre i lavoratori a un maggiore rischio di perdita del posto”.

Come detto sarebbe in dirittura di arrivo anche il Decreto Legislativo che darà vita all’Agenzia unica per le ispezioni del lavoro. In linea con i criteri previsti dalla delega la nuova Agenzia nazionale raccoglierà sotto un unico organismo i corpi ispettivi del Ministero del Lavoro, dell’INPS e dell’INAIL, per un totale di circa 6.000 addetti, e perseguirà la “mission” di assicurare un sistema di controlli certi e ben coordinati presso le imprese evitando visite spot, ripetitive e magari mal assortite in calendario.

Il personale ispettivo delle ASL (circa 1.700 addetti) resterebbe per il momento fuori dall’Agenzia in attesa delle modifiche costituzionali in materia di politiche attive e sicurezza sul lavoro.

Fortemente voluta dal ministro Giuliano Poletti, la nuova Agenzia nascerà in piena spending review e sarà attivata “senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”.

La struttura di governance dovrebbe essere quella prevista dal D.Lgs.300/99 per le Agenzie, cui è riconosciuta la piena autonomia contabile e di bilancio: a capo ci sarà un Direttore Generale affiancato da un comitato direttivo di non più di quattro membri e un collegio di revisori di 3 membri.

-----

From: Posta Resistenze [posta@resistenze.org](mailto:posta@resistenze.org)

To:

Sent: Thursday, February 12, 2015 2:32 AM

Subject: LAVORO POVERO

Un'indagine del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro sul fenomeno del cosiddetto "Working poor", ossia sui lavoratori a bassa remunerazione, ben rappresenta l'involuzione del quadro sociale nel nostro paese. La crisi economica, la legislazione sul lavoro dei governi e la sudditanza sindacale hanno sconvolto il senso stesso del salario, oggi sempre meno sufficiente a vivere una vita dignitosa. Calano le ore lavorate pro capite perché molti sono costretti ad accettare una riduzione d'orario come unica alternativa al licenziamento, calano le retribuzioni orarie e mensili. La gran parte di coloro che si ricollocano in un nuovo lavoro trovano paghe orarie e retribuzioni mensili più basse. Essere in lavoro part time, essere un precario, avere una bassa qualifica, essere del sud ed essere donna significa pagare un prezzo doppio alla crisi, soprattutto quando poi, e succede spesso, si è insieme tutto questo.

Nei primi anni del ventunesimo secolo abbiamo denunciato il rischio che il lavoro perdesse dignità e valore. E siamo stati sconfitti. Non siamo stati in grado di arrestare l'aggressione ai diritti e alle tutele del lavoro e il processo di spoliazione continua oggi imperterrita e indisturbata, reso persino legale dal sistema costruito con l'accordo del 10 gennaio che consente la contrattazione di restituzione.

Il lavoro povero è anche responsabilità diretta quindi della pochezza sindacale di questi anni. E' la forza brutale di un processo che non consente una sua attenuazione, ma che può e deve essere rovesciato.

La linea politica e sindacale, anche la più radicale, che in questi anni ha fronteggiato quest'aggressione ha per lo più scommesso sulla difesa del sistema sociale costruito dal dopoguerra ad oggi, incarnato nella Costituzione repubblicana, nel contratto nazionale di lavoro e nello statuto dei diritti dei lavoratori. E ha perso per due ragioni: la prima è quella del logoramento e della perdita di credibilità di un sistema che non ha evitato il precipitare della condizione del paese, la seconda perché non esistono più margini per ritornare al passato senza una rottura violenta di tutti i limiti alle politiche sociali oggi imposti.

La dimensione del conflitto che è necessaria per ricostruire un sistema sociale intorno ai diritti del lavoro, dalle pensioni da lavoro a una legislazione di difesa sino ai contratti nazionali, è totalizzante. O sei in grado di rompere ogni vincolo, da quelli della Unione Europea sino ai dettami Low Cost del padronato, come condizione per ricostruire una politica economica e sociale fondata sul lavoro, oppure semplicemente stai nel processo di spoliazione.

E rompere i vincoli significa per un paese attrezzarsi a subire l'isolamento più bieco da parte delle altre nazioni, significa metter in conto la fuga delle imprese, dei capitali e di conseguenza l'adozione di un piano straordinario di intervento pubblico in economia.

Questa è la ragione di fondo per cui alla Grecia, nonostante Tsipras abbia chiesto solo tempo e qualche parziale riaggiustamento sul debito, non è concesso cambiare strada né disfarsi del memorandum. Questa è anche la ragione per cui larga parte della sinistra politica e sociale ha fatto dell'opportunismo la sua bandiera.

Non si intende consentire a un paese di riacquistare la piena sovranità delle proprie scelte e tanto meno di uscire dalle politiche neoliberiste. La decisione della BCE di non accettare più titoli di stato ellenici è l'ennesimo atto violento, di guerra contro il martoriato popolo greco. La storia pone nuovamente davanti a un bivio, o piegarsi o dichiarare guerra al capitale.

O la rivoluzione sociale, in una fase in cui sembra lontanissima, o la barbarie di un'umanità costretta a guerreggiare per strapparsi lavoro e salario a condizioni sempre più infime.

Che fare quindi? Per restare sul terreno sociale in primo luogo il sindacato è chiamato a una linea ed una pratica dichiaratamente anticapitalista, capitalismo e democrazia non stanno più insieme, da un pezzo.

Ciò significa uscire dai meandri del sottogoverno, dalle secche di un'ostinata e inutile riverenza verso il Palazzo e le sue stanche liturgie. Bisogna tornare ad essere una forza antisistemica, il cuore dell'opposizione sociale, allo scopo di organizzare una propria pratica rivendicativa fuori da ogni accordo che ingabbia le politiche rivendicative e che delimita e limita i diritti dei lavoratori.

Il potere contrattuale, che è potere politico, si ricostruisce insieme alla battaglia sul piano politico generale, nelle pratiche sui bisogni, dentro e fuori i luoghi di lavoro attraverso le lotte sui contratti, contro i licenziamenti, sulle condizioni di lavoro, in difesa dello stato sociale, nella appropriazione e l'autogestione di fabbriche dismesse, di case e spazi. Nella ricostruzione delle case del popolo quali luoghi di una nuova alfabetizzazione politica e sindacale, di nuova coscienza di classe. Una vertenzialità che va oltre la legalità formale, sempre più a difesa di privilegi e abusi.

Anticapitalismo e pratiche coerenti. Radicalità formale e radicalità sostanziale. Il tempo di affidare la nostra rappresentanza alla politica istituzionale ed alle burocrazie, per chi lo avesse fatto, è finito.

Sergio Bellavita

<http://www.sindacatonaltracosa.org>

10/02/15

-----

From: Patrizia Gentilini [patrizia.gentilini@villapacinotti.it](mailto:patrizia.gentilini@villapacinotti.it)

To:

Sent: Friday, February 13, 2015 4:32 PM

Subject: INQUINAMENTO E RISCHIO TUMORI, MA DAVVERO AMMALARSI E' SOLO SFORTUNA?

Di recente ha trovato ampio spazio sulla stampa italiana e sui media in generale un articolo di due ricercatori pubblicato su una prestigiosa rivista (Science) nel quale si sosteneva che il cancro è dovuto essenzialmente alla sfortuna ("bad luck").

Verrebbe spontaneo rispondere che certamente nascere in prossimità di siti inquinati, essere esposti a pesticidi, emissioni di inceneritori, centrali a carbone, acciaierie o altre amenità è certamente "una sfortuna", ma non era questo che intendevano gli Autori né tantomeno i media che con grande risalto hanno ripreso la notizia.

Infatti il messaggio arrivato al grande pubblico è che la principale causa del cancro è la casualità, ovvero "la sfortuna" e che pertanto politiche di prevenzione primaria, riduzione dell'inquinamento o idonee scelte di vita, non siano poi più di tanto importanti.

Ma cerchiamo di capire cosa esattamente è emerso dallo studio: i due ricercatori, utilizzando anche modelli matematici, hanno dimostrato che c'è una forte correlazione tra la frequenza dei tumori e il tasso di proliferazione delle cellule staminali dei tessuti in cui i tumori stessi insorgono.

Questo non stupisce affatto perché è logico ipotizzare che quanto più spesso le cellule staminali di un organo sono in fase replicativa, tanto più è facile che insorga un cancro dal momento che una frequente proliferazione facilita errori di replicazione del DNA e l'insorgenza di mutazioni.

Ma da qui ad affermare, come fanno gli Autori, che le influenze stocastiche (casuali) costituiscono il contributo più grande all'insorgenza del cancro e che il 65% dei tumori è dovuto alla proliferazione delle cellule staminali e dunque al "caso" ce ne corre!

Questo articolo ha già suscitato una dura replica da parte della Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) che il 13 gennaio 2015 ha scritto: "La IARC, Agenzia dell'Organizzazione Mondiale della Sanità specializzata per le Ricerche sul Cancro è in forte disaccordo con la conclusione della relazione scientifica pubblicata sulla rivista Science il 2 Gennaio 2015 dal dottor Cristian Tomasetti e dal dottor Bert Vogelstein sulle cause del cancro nell'uomo. Lo studio, che ha ricevuto una copertura mediatica capillare, ha confrontato, in una vasta gamma di tessuti, il numero di divisioni delle cellule staminali in relazione alla loro durata di vita con il rischio di cancro sempre rispetto alla durata di vita del tessuto e ha sostenuto che mutazioni casuali (o "la sfortuna") siano le maggiori cause che contribuiscono alla formazione di tutti i tumori, anche più importanti dei fattori ereditari o di quelli ambientali esterni. Gli esperti della IARC dimostrano che in queste conclusioni vi sono gravi contraddizioni rispetto a numerosissime evidenze epidemiologiche (che hanno portato a conclusioni opposte nota del traduttore) e che sussistono anche numerose limitazioni metodologiche e pregiudizi nell'analisi riportata nella pubblicazione. Concludere che 'la sfortuna' è la principale causa del cancro sarebbe fuorviante e potrebbe sminuire gli sforzi per identificare e prevenire efficacemente le cause della malattia".

Da oltre un decennio l'epigenetica ci ha insegnato che, viceversa, sono proprio le influenze ambientali, specie nelle fasi più precoci della vita, a modulare l'espressione genica e a condizionare il nostro stato di salute non solo per quanto riguarda il cancro ma per quasi tutte le malattie di cui soffriamo.

L'origine del cancro non risiede quindi solo in mutazioni casualmente insorte nel DNA delle cellule tanto più queste sono proliferanti, ma anche in centinaia di migliaia di modificazioni epigenetiche indotte dalla miriade di agenti fisici e sostanze chimiche tossiche e pericolose con cui veniamo in contatto ancor prima di nascere. Una ampia revisione del 2011 ha dimostrato che l'esposizione a pesticidi durante la gravidanza aumenta più del doppio il rischio di leucemia nell'infanzia: possiamo dire che si tratta di "caso" o "cattiva sorte"?

E' parimenti solo "sfortuna" il fatto che nell'ampia coorte degli agricoltori americani esposti a pesticidi (ricordiamo che nella lista redatta da Environmental Protection Agency e pubblicata nel 2010 oltre 70 pesticidi sono considerati probabili o possibili cancerogeni) vi sia un incremento di rischio statisticamente significativo per "tutti i tumori nel loro complesso, cancro al polmone, pancreas, colon-retto, vescica, prostata, cervello, melanoma, leucemie, tutti i tipi di linfoma e mieloma multiplo" e che addirittura il rischio superi il 400% per il mieloma multiplo in seguito ad esposizione a piretroidi?

O possiamo dire che è "sfortuna" il fatto che la mortalità nel primo di vita sia del 4-5% più elevata nelle aree inquinate rispetto al resto del nostro paese, come dimostra lo studio Sentieri Kids dell'Istituto Superiore di Sanità?

Certamente le differenze fra i vari tessuti nell'insorgenza del cancro (a parità di influenze ambientali e genetiche) sono spiegabili dai tassi di proliferazione delle cellule staminali, ma dove è allora la "cattiva sorte"?

Sapere di essere stati esposti già in utero a campi elettromagnetici, solventi, coloranti e quant'altro o respirare fin da neonati l'aria della Pianura Padana non è certo di buon auspicio, come non è di buon auspicio sapere che col recente Decreto "Sblocca Italia" la situazione non potrà che peggiorare visto che, ad esempio, gli inceneritori bruceranno al massimo della loro potenzialità (a Forlì dalle attuali 120.000 a 180.000 tonnellate) e che si è spalancata la strada alle trivellazioni per la ricerca del petrolio nei suoli e nel mare.

L'inquinamento che a tutto ciò consegnerà ci fa dire, amaramente, che la "sfortuna" avrà di che sbizzarrirsi: quante mutazioni e quante alterazioni epigenetiche "casualmente" capiteranno nelle cellule proliferanti dei nostri tessuti in conseguenza del maggior inquinamento provocato? Purtroppo il contenuto dell'articolo di Science, l'enfasi con cui è stato accolto dai media, l'assenza del sia pur minimo senso critico che ha accompagnato la sua diffusione, rischia di azzerare il ruolo delle strategie preventive: se davvero si trattasse solo di "sfortuna" perché impegnarci per ridurre l'inquinamento, evitare il fumo o cercare di promuovere una agricoltura senza veleni?

Viene il dubbio che le conclusioni dell'articolo (e l'ampia risonanza mediatica che ne è seguita) siano artatamente funzionali a chi non vuole cambiare lo status quo: ma non sarebbe

nell'interesse di tutti ridurre le contaminazioni ambientali e lasciare alla "cattiva sorte" meno occasioni di agire?

Patrizia Gentilini  
Presidente International Society of Doctors for the Environment Forlì

-----  
From: Anarcomedia [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)  
To:  
Sent: Sunday, February 15, 2015 12:02 PM  
Subject: EXPO 2015: IL PRIMO MAGGIO NON E' IN VENDITA

Renzi minaccia una precettazione ma il Primo Maggio resta la "FESTA DEI LAVORATORI" con tutto il suo valore e la sua storia.

Istituita in Italia nel 1891 soppressa nel 1925 e restituita nel 1945.

EXPO immagine da tutelare? Bella immagine quella di EXPO inquisita per collusione con la mafia. Ci chiedono di lavorare sacrificando la nostra festa per salvaguardare l'immagine di Milano, dell'Italia, dell'EXPO.

Sempre i lavoratori in prima linea, quei lavoratori che secondo Renzi non hanno diritto di tutele quali l'articolo 18, devono essere sempre più precari e flessibili, che non avranno diritto alla pensione, che quella sbadata della Fornero ha riformato aumentando l'età pensionabile e creando dal nulla i tristemente famosi esodati.

Adesso hanno bisogno di noi.

IL PRIMO MAGGIO NON PUÒ ESSERE USATO COME MERCE DI SCAMBIO DA NESSUNO E DA NESSUN SINDACATO.

Renzi dice di essere pronto a tutto pur di inaugurare EXPO (anche la mafia è in trepida attesa per concludere i suoi affari) il Primo Maggio alla Scala con la prima di Turandot (che non è neanche un prodotto scaligero).

CARO RENZI AND FRIENDS LA SOLUZIONE C'E: VIA LA CRAVATTA E IMPUGNATE IL MARTELLO E INNAUGURATELO VOI L'EXPO DEGLI SCANDALI MAFIOSI ALLA SCALA DI MILANO.

Io non sono in vendita e il primo maggio non lavoro.

Come Unione Sindacale Italiana (USI - AIT) esprimiamo tutta la nostra piena solidarietà ai lavoratori della Scala che rivendicano il proprio diritto di non prestare la loro opera nella giornata del Primo Maggio.

Il Primo Maggio, prima ancora di essere considerato una giornata di festa irrinunciabile, è stato, e lo è tutt'ora, una giornata di lotta e di rivendicazione, costata enormi sacrifici alla classe lavoratrice.

Ricordiamoci soprattutto delle sue origini: la condanna all'impiccagione a Chicago per 5 anarchici colpevoli di aver guidato la rivendicazione della giornata di 8 ore estesa a tutti i lavoratori e le lavoratrici.

Renzi può sbraitare quanto vuole, minacciando rappresaglie contro quei lavoratori della Scala non disponibili a sacrificare il Primo Maggio in omaggio all'apertura dell'EXPO decisa in quella giornata.

Un EXPO che per noi significa, al di là delle balle che le Istituzioni raccontano, enorme spreco di denaro pubblico, devastazione ambientale, regalo alle cosche mafiose; significa essere al servizio delle multinazionali nella loro opera di speculazione e di controllo nell'affare della distribuzione del cibo nel pianeta; significa sfruttamento della mano d'opera giovanile praticando contatti di lavoro pagati 1 euro al giorno.

Noi, contro tutto ciò, ci opporremo fermamente!

12 febbraio 2015  
USI-AIT Sezione di Milano  
web: <http://www.usi-ait.org>

-----

From: Anarcomedia [anarres56@tiscali.it](mailto:anarres56@tiscali.it)

To:

Sent: Sunday, February 15, 2015 12:02 PM

Subject: PRIMO MAGGIO: PERCHÉ NON LAVOREREMO!

Non lavoreremo semplicemente perché siamo lavoratori e il Primo Maggio è la nostra festa comandata. Giornata di fratellanza universale, devozione e appartenenza a una storia condivisa da milioni e milioni di lavoratori in tutto il mondo da generazioni. Ideale che si oppone a una razionalità strumentale che considera l'economia il valore determinante di una società, e la sola funzione di un individuo/lavoratore quella di garantirne un tranquillo e ininterrotto funzionamento. Ideale che né si vende né si tratta (anche perché non consideriamo giusto contrattare o scambiare qualcosa che non appartiene solo a noi, ma a tutti).

Non lavoreremo perché crediamo nei legami di solidarietà che trasformano le scelte individuali in scelte collettive; nel lavoro come strumento d'emancipazione e partecipazione sociale. Soprattutto oggi, che il lavoro è tornato a essere una merce comprata al minor prezzo e a minor tutele possibili sul mercato; che nella nuova alfabetizzazione servile i diritti si chiamano privilegi, infangando la memoria di chi per questi diritti ha lottato, s'è sacrificato, è andato in prigione, ha dato la vita. Diritti collettivamente conquistati a duro prezzo, di conseguenza a duro prezzo collettivamente da difendere.

Non il nostro diritto individuale, stabilito da una sentenza del 2005 della Corte di Cassazione, di stare a casa pagati, ma di tutti i lavoratori in egual modo.

A chi ci chiede (tutti!) di lavorare in nome dell'EXPO, evento eccezionale bla, bla, bla, poiché così agendo danneggeremmo l'immagine del paese, noi rispondiamo che la colpa è di chi ha voluto fissare l'inizio dell'Esposizione Universale in un giorno festivo per legge in plateale spregio della storia del movimento operaio, con l'avallo di sindacati complici del lavoro gratis e interinale. E poi quale immagine dovremmo tutelare? A fronte di quanto accaduto in questi anni, tra inchieste, appalti manovrati da sistemi mafiosi, arresti per turbativa d'asta, azzeramenti del Consiglio di Amministrazione, fino alla nomina di Cantone a Presidente del Comitato anticorruzione nel giugno 2014, a soli 11 mesi dall'inaugurazione, l'immagine di EXPO è terrificante a causa dei danni inflitti dai suoi protagonisti.

Al sindaco che qualche giorno fa ci ha chiesto una riflessione ulteriore, rispondiamo che noi è più di un anno che riflettiamo e facciamo comunicati dicendo che per noi la Turandot può andare pacificamente in scena il 2 maggio.

A Paolo Puglisi segretario generale di SLC CGIL Milano, che propone di dedicare la rappresentazione ai morti sul lavoro, proprio al fine di valorizzare la festa del Primo Maggio rispondiamo che l'unico modo di valorizzare la festa del Primo Maggio è non lavorare, nel totale rispetto della sua natura e storia, che la CGIL dovrebbe avere ben nota (basta leggere "Storia del Primo Maggio" a prefazione di Luciano Lama per curare l'amnesia).

A Puglisi diciamo che è meschino e squallido fare beneficenza sulla pelle degli altri. Meschino e squallido fare demagogia sulle morti bianche per comandarci al lavoro. Davvero una strana concezione del sindacato quella secondo cui chi dovrebbe rappresentare l'interesse dei lavoratori si schiera non solo contro la loro volontà, ma contro la propria storia, quella del Primo Maggio socialista e comunista.

C'è un modo semplice per giungere a un accordo. La Direzione sposti la data della prima di Turandot al 2 maggio, Tanto più che l'inaugurazione di EXPO 2015 non è (né è mai stata) il Primo Maggio, ma il 30 aprile, con il concerto Andrea Bocelli.

Ma se insiste a perseverare nella perniciosa richiesta, il problema è tutto suo. Direzione che in questa vicenda aveva prima negato che si dovesse lavorare il Primo Maggio (con il vecchio Sovrintendente Lissner), quindi con Pereira ha tergiversato, per poi infine mettere tutti davanti al fatto compiuto.

Credo non ci sia molto da aggiungere, se non buon Primo Maggio di festa a tutti.

9 febbraio 2015

Scala Worker

-----

From: Sicurezza e Lavoro [direttore@sicurezzaelavoro.org](mailto:direttore@sicurezzaelavoro.org)

To:

Sent: Sunday, February 15, 2015 6:14 PM

Subject: DAL 17 FEBBRAIO LO SPORTELLO LEGALE LAVORO PRESSO IL CENTRO SAN LIBORIO DI TORINO

Da martedì 17 febbraio 2015, presso il Centro San Liborio – FabLab Pavone in via Bellezia 19 a Torino, tutti i martedì, dalle ore 15.00 alle 18.00, sarà attivo lo Sportello Legale Lavoro di Sicurezza e Lavoro. Uno sportello gratuito dedicato a infortuni, malattie professionali e rapporti di lavoro.

“E’ dal 2010 che, attraverso la nostra rivista e le tante iniziative in tutta Italia, ci dedichiamo alla promozione di una cultura del lavoro sicuro, dignitoso e qualificato, che salvaguardi i diritti di lavoratrici e lavoratori e dell’ambiente” – afferma Massimiliano Quirico, direttore di Sicurezza e Lavoro – “Abbiamo affrontato e affrontiamo una pluralità di problematiche: dal mobbing all’amianto e alle altre malattie professionali, dagli infortuni in itinere a quelli in fabbrica, in cantiere, in agricoltura, in ufficio, ecc., raccogliendo testimonianze e contributi di lavoratori, familiari delle vittime, imprese, sindacati, medici, tecnici ed esperti e seguendo numerosi processi e vertenze. Ora, con lo Sportello Legale Lavoro, vogliamo lavorare per rendere effettivi salute, sicurezza e diritti nei luoghi di lavoro, offrendo a lavoratrici e lavoratori consulenze e pareri gratuiti sulle tematiche di cui ci occupiamo da anni. Una nuova sfida per Sicurezza e Lavoro, possibile grazie alla collaborazione di alcuni giovani avvocati torinesi, uomini e donne, che prestano la propria opera a titolo volontario e gratuito”.

“Tra le tante attività ed eventi che ospitiamo nei nostri spazi nel quadrilatero romano di Torino” – dichiara Loredana Polito, responsabile del Centro San Liborio – “siamo orgogliosi di avviare lo Sportello Legale Lavoro di Sicurezza e Lavoro. Un servizio di qualità, gratuito, aperto a tutti: residenti e non, italiani e migranti. In una società sempre più disgregata e con una crisi economica e occupazionale drammatica, specialmente per i giovani, ci auguriamo che lo Sportello Legale diventi un punto di riferimento per la promozione e l’attuazione dei diritti sul lavoro, in collaborazione con le associazioni e gli enti che già operano con noi”.

Sportello Legale Lavoro

Sede: Via Bellezia 19 – 10122 Torino

Orario di apertura: tutti i martedì dalle 15 alle 18 (altri giorni e orari su appuntamento)

Informazioni: 377 32 91 975 - 366 89 77 271

E-mail: [sportello@sicurezzaelavoro.org](mailto:sportello@sicurezzaelavoro.org)

Torino, 15 febbraio 2015

CONTATTI:

Massimiliano Quirico

direttore “Sicurezza e Lavoro”

cellulare: 339 41 26 161

-----

From: Giuseppe Grillo [grillo@macchinistiuniti.it](mailto:grillo@macchinistiuniti.it)

To:

Sent: Monday, February 16, 2015 12:16 AM

Subject: "LA PAROLA CONTRARIA" DI ERRI DE LUCA

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI MI PIAZZANO DA SOLO, MA SOLO LI’ POTRANNO NELL’AULA E FUORI, ISOLATA E’ L’ACCUSA

Come tanti di voi sanno, lo scrittore Erri De Luca è stato accusato per aver istigato con le "sue parole" il sabotaggio della TAV...

Ho letto il libro in oggetto “La parola contraria”.

Comprarlo e leggerlo non è per niente una perdita di soldi (circa 4,00 euro) o di tempo.

Ve lo consiglio fraternamente.

Inoltre vi invito a firmare e a pubblicizzare questo atto di Libertà di un Intellettuale Organico, non al "Potere Costituito" al link:

<http://iostoconerri.net/firme-di-adesione>

Buona Vita

Ciao, Peppone



Al seguente link

<http://www.feltrinellieditore.it/video/erri-de-luca-sulla-parola-e-la-parola-contraria-1/>

trovate il video in cui Erri De Luca interviene sull'importanza della parola, per presentare il suo "La parola contraria", un libro Feltrinelli.

#### LE PAROLE NON SI PROCESSANO: LIBERIAMO LE PAROLE

Il 5 giugno si è svolta a Torino a porte chiuse l'udienza preliminare del processo che vede Erri De Luca imputato per il reato di istigazione a delinquere. L'accusa è stata formulata a seguito del pronunciamento pubblico dello scrittore contro un'opera dannosa quanto inutile, in piena solidarietà con la ventennale lotta del movimento No TAV.

Alla notifica del provvedimento giudiziario, De Luca ha commentato: "Da scrittore, essere denunciato per aver espresso pubblicamente le mie convinzioni, rappresenta un riconoscimento, una sorta di premio letterario. Si tratta di un procedimento che ribadisce la giustezza delle mie convinzioni".

Raggiunge così il suo apice il processo di criminalizzazione della mobilitazione No TAV avviato dalla Procura di Torino che arriva a colpire anche coloro che esprimono condivisione e solidarietà alla popolazione valsusina che resiste, nell'interesse collettivo, contro l'avanzamento di un'altra grande operazione di devastazione del territorio.

Si è arrivati a evocare il reato di opinione, di fascista memoria, mandando alla sbarra quella di uno dei migliori poeti italiani e calpestando il diritto di libertà di pensiero, sancito, ma non per questo universalmente garantito, dall'articolo 21 della Costituzione.

Per un breve resoconto degli avvenimenti, si può leggere dall'articolo di Mauro Ravarino (Il Manifesto del 09/06/14). La decisione arriva in tarda mattinata: s'ha da processare il poeta.

E così sia. Erri De Luca viene rinviato a giudizio dal GUP torinese Roberto Ruscello per istigazione a delinquere. Lo scrittore è accusato di avere incitato in un'intervista al sabotaggio del cantiere della Torino-Lione, in Val di Susa.

Il processo si aprirà il 28 gennaio. L'ennesimo che riguarda l'opposizione al TAV, come se quest'opera fosse solo un argomento da aule di tribunale. Il giudice Ruscello ha così accettato la richiesta dei PM Andrea Padalino e Antonio Rinaudo che, dopo la querela di LTF (la società di gestione della tratta transfrontaliera), avevano contestato allo scrittore questa frase: "La TAV va sabotata. Le cesoie sono utili perché servono a tagliare le reti".

Secondo il sostituto procuratore Rinaudo: "Si tratta di un giudizio finalizzato a condizionare l'agire di un altro". A Torino, si arriva al punto di evocare il reato di opinione. E, poco dopo il rinvio, Erri De Luca digita sul suo profilo Facebook alcune parole: "Mi metteranno sul banco degli imputati e ci saprò stare. Vogliono censurare penalmente la libertà di parola. Processarne uno per scoraggiarne cento: questa tecnica che si applica a me vuole ammutolire. E' un silenziatore e va disarmato".

Lo scrittore non fa marcia indietro sulle sue affermazioni, in una recente intervista a Repubblica De Luca dove aveva precisato: "Non ho mai fatto l'esaltazione del sabotaggio. Ho semplicemente detto che quell'opera in Val di Susa va sabotata per diverse ragioni che tutti conoscono bene". Tuttora difende il diritto d'opinione, la libertà di parola e il proprio sostegno ai No TAV. Invita, infine, i magistrati di Torino a indagare i piani alti del TAV, piuttosto che "perseguitare il movimento".

E' amareggiato il legale di Erri De Luca, l'avvocato Gian Luca Vitale: "Pensavamo non dovesse essere processato, ora cercheremo di dimostrare che non deve essere condannato. Ne discuteremo in dibattimento". Uscendo dall'aula in cui si è tenuta l'udienza preliminare, Vitale ha ribadito: "Le parole di un intellettuale non possono costituire reato". E ha aggiunto: "Il giudice ha ritenuto utile un accertamento dibattimentale, ma noi continuiamo a essere convinti che questo sia un processo alle parole e dimostreremo tranquillamente che questa non è stata un'istigazione a delinquere".

Di tutt'altro tenore il commento di Alberto Mittone, legale di LTF, costituitasi parte civile, che si dice invece "soddisfatto" del rinvio a giudizio, perché "è quello che chiedevamo".

A favore dello scrittore si erano espressi intellettuali e artisti italiani, da Fiorella Mannoia ad Ascanio Celestini, da Luca Mercalli al padre comboniano Alex Zanotelli fino ai Wu Ming, sottolineando come "le parole non si processino ma si liberino". In occasione della prima seduta dell'udienza preliminare si erano, inoltre, svolti in diverse città presidi con letture pubbliche dei testi di De Luca.

Ieri, è prevalsa la posizione dei PM che nella scorsa udienza avevano sostenuto: "Al barbiere di Bussoleno possiamo perdonare se dice di tagliare le reti, a un poeta, a un intellettuale come lui, no".

Critico sulla decisione del GUP, Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione: "Continua e si inasprisce sempre di più la criminalizzazione del dissenso, tutti quelli che non appoggiano la TAV finiscono menati o denunciati. Ai magistrati di Torino suggerisco di occuparsi piuttosto del malaffare legato alle grandi opere come la TAV, invece che processare chiunque esprima il proprio no ad un'opera inutile e dannosa".

Tramite la minaccia dell'azione penale si vuole impedire il diritto alla libera espressione del dissenso e della disobbedienza civile. Le idee e le parole, anche se disobbedienti, non possono essere processate. Liberiamo le parole.

-----  
From: Voci della Memoria [info@vocidellamemoria.org](mailto:info@vocidellamemoria.org)

To:

Sent: Monday, February 16, 2015 9:27 PM

Subject: UN FEBBRAIO A TUTTO GAS

Car\* Tutt\*,

settimana intensa quella trascorsa della quale ve ne rendiamo conto perché, e non ci stancheremo mai di ripeterlo, è grazie al vostro sostegno se è stata possibile.

Lunedì 9 alcuni di noi hanno passato la giornata con Rebecca, una studentessa di Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza presso l'università di Bologna, che sta facendo una tesi magistrale sulle vittime della criminalità di impresa con uno studio sul caso dell'Eternit di Casale. Dopo aver intervistato al proposito alcuni membri dell'AFEVA (Associazione Familiari E Vittime dell'Amianto) e la docente Rosalba Altopiedi dell'Università di Torino, l'abbiamo portata a casa di Romana e poi raccontato quello che abbiamo "combinato" come Voci della Memoria negli ultimi 5 anni con l'ausilio di video, articoli e non solo.

Giovedì 12, come vi abbiamo accennato nella mail precedente con tanto di link video, alcuni di noi hanno salutato l'addio di Romana alla nostra maniera.

Domenica 15 un paio di noi sono andati ad Arquata Scrivia per l'inaugurazione della sede del Comitato locale No Terzo Valico, occasione per cementare rapporti di lotta contro la devastazione dell'ambiente da parte di coloro che Domenico Finiguerra definisce, giustamente, gli "estremisti del cemento".

Sabato 21, fra cinque giorni, Michela, Tatiana e Luca di Voci saranno a Flero in una giornata che vedrà, nell'ambito del progetto editoriale "Extraordinary People", Montichiari, Casale Monferrato e Catania stringersi attorno a Esther Puletti e la sua storia fra l'Argentina e l'Italia.

Che dire? Ci si dà da fare per voi e con voi, sempre, con l'invito fortissimo a non delegare ma essere in prima fila ogni volta che potrete.

A seguire la locandina per sabato a Flero dove saremo ospiti.

Esther Puletti e Artistica Brescia presentano

LA SCELTA DI ESHTER

TRA SPORT E IMPEGNO CIVILE

Interverranno

Esther Puletti

Luca Martini (autore di ExtraOrdinary People)

21/02/15 ore 18:30

presso Palestra Artistica Brescia

via Puletti, 12 (traversa via Manzoni)

Flero (BS)

Seguirà rinfresco.

Associazione Voci della Memoria

Web: <http://vocidellamemoria.org>

Su Facebook: <https://www.facebook.com/voci.dellamemoria?fref=ts>

Twitter: [https://twitter.com/Voci\\_Memoria](https://twitter.com/Voci_Memoria)

-----

From: Antifascisti NoTav [antifascisti.notav@gmail.com](mailto:antifascisti.notav@gmail.com)

To:

Sent: Tuesday, February 17, 2015 9:45 PM

Subject: COMUNICATO SEZIONI ANPI PER LA COSTITUZIONE A FIANCO DEL MOVIMENTO NO TAV

Invitiamo a diffondere su ogni canale questo comunicato e a partecipare numerosi alla manifestazione nazionale No TAV prevista a Torino sabato 21 febbraio che partirà da piazza Statuto (vicina alla stazione Porta Susa) alle ore 14.00.

In accordo con le Sezioni ANPI della Val Susa, abbiamo deciso di sfilare in corteo con uno spezzone antifascista dietro un unico striscione "PARTIGIANI E ANTIFASCISTI A FIANCO DEL MOVIMENTO NO TAV".

Bandiere e foulard partigiani sono graditi.

Per eventuali adesioni al comunicato potete rispondere alla presente specificando nome-cognome-sezione-provincia.

Fraterni saluti antifascisti

ANPI Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Ente Morale dal 1945

"Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti."

[Antonio Gramsci, 11 febbraio 1917]

Torino, 21 Febbraio 2015

Manifestazione Nazionale No TAV

Sezioni ANPI per la Costituzione, i diritti e i beni comuni a fianco del Movimento No TAV.

Siamo antifascisti iscritti all'ANPI e per noi la Resistenza non può ridursi a parole retoriche e stanchi rituali, oggi distanti dalle lotte sociali. La crisi che stiamo affrontando è economica, ecologica, sociale e politica, ma anche di valori e noi siamo convinti che la si possa affrontare solo nella partecipazione diretta alle decisioni che riguardano il territorio per un concreto riconoscimento dei diritti umani e costituzionali.

La rivendicazione dei diritti è una lotta per la difesa dei beni comuni naturali e dei beni comuni sociali: per questo siamo vicini al Movimento No TAV. Vogliamo acqua pubblica, terra e aria pulita, vogliamo lavoro, scuola, casa, sanità, diritti civili accessibili per tutti, un ambiente sano dove crescere i nostri figli, perché solo così avremo pace, libertà, giustizia, uguaglianza e democrazia realizzate di fatto.

Ancora una volta saremo dunque al fianco del Movimento No TAV, un movimento di resistenza a cui riconosciamo la funzione costituzionale di presidio della democrazia. La criminalizzazione del Movimento No TAV si inserisce in un contesto più ampio di una preoccupante deriva antidemocratica, che definisce eversivi e terroristi tutti coloro che si battono per un modello di sviluppo diverso, più sostenibile, più umano.

Manifesteremo contro la militarizzazione della Valle di Susa, contro le intimidazioni mafiose, contro lo spreco di denaro pubblico, contro la repressione anche giudiziaria del dissenso. Repressione che ricorda da vicino quella del ventennio fascista quando gli antifascisti conobbero i tribunali politici che puntualmente li condannarono alla galera, al confino, al martirio. Oggi le sentenze comminate al Movimento No TAV ci riportano nuovamente a quei momenti di ingiustizia e di tragedia.

Manifesteremo per un lavoro utile e dignitoso, per ospedali-scuole-trasporti pubblici efficienti, per la cura del territorio e del paesaggio, per il rispetto della Costituzione.

Esprimiamo la nostra vicinanza a tutti i compagni e le compagne che vengono colpiti da provvedimenti giudiziari iniqui e sproporzionati solo perché si battono in difesa dei beni comuni. L'ANPI sta dalla parte di chi lotta per il progresso e i diritti costituzionali, si schiera contro la repressione e la criminalizzazione del dissenso e a fianco di tutti coloro che oggi lottano con lo spirito proprio della Guerra di Liberazione e per la concreta realizzazione di una società altra e possibile.

Chi semina terrore, repressione e violenza, raccoglie dissenso e rivolta.

**ORA E SEMPRE RESISTENZA!!!**

Ugo Berga - Commissario politico 106a Brigata Garibaldi "Velino"

Franco Giribaldi - Partigiano 42a Brigata Garibaldi "Walter Fontan"

Mario Solara – Partigiano 42a Brigata Garibaldi "Walter Fontan"  
ANPI sezione "Ferrario - Peirolo" Bussoleno-Foresti-Chianocco TO  
ANPI sezione "68 Martiri" Grugliasco (TO)  
ANPI sezione "Perotti - Appendino" Nizza-Lingotto (TO)  
ANPI sezione "Sant'Ambrogio di Torino" (TO)  
ANPI sezione "M. Jannon" Condove-Caprie (TO)  
ANPI sezione "Brigata Ismene" Malo (VI)  
Renzo Oliva – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Paolo Lucenti – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Matteo Zuccalà – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Francesco Zuccalà – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Elena Battello – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Maura Robba – ANPI sezione Avigliana (TO)  
Maurizio Piccione – ANPI sezione Vaie-Sant'Antonino (TO)  
Elena Masoni – ANPI sezione Vaie-Sant'Antonino (TO)  
Roberto Borri – ANPI sezione Martinetto (TO)  
Fabrizio Perottino – ANPI sezione Martinetto (TO)  
Francesco Martocchia – ANPI sezione Martinetto (TO)  
Anna Roberti – ANPI sezione Martinetto (TO)  
Giulia Ricci – ANPI sezione Nichelino (TO)  
Ilaria Mardocco – ANPI sezione Nichelino (TO)  
Paolo Magnano – ANPI sezione Leinì (TO)  
Loretta Deluca – ANPI sezione Leinì (TO)  
Luca Bardino – ANPI sezione Nole (TO)  
Federica Bardino – ANPI sezione Nole (TO)  
Francesco Gennacaro – ANPI sezione Nole (TO)  
Alma Pesce – ANPI sezione Nole (TO)

-----  
From: Assemblea 29 Giugno [assemblea29giugno@gmail.com](mailto:assemblea29giugno@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, February 18, 2015 11:38 AM  
Subject: VERGOGNA!!!

#### SULLA STRAGE FERROVIARIA DI VIAREGGIO

#### UN FATTO GRAVISSIMO ALLA CITTADILLA DEL CARNEVAL

Il "Motogruppo Tartarughe lente", realtà attenta ad ogni iniziativa sul territorio ed efficiente per ricordare quanto avvenuto il 29 giugno 2009, ha chiesto di poter esporre lo striscione "Viareggio non dimentica" ieri pomeriggio alla festa della Cittadilla.

Il commissario della Fondazione Carnevale ha risposto di NO perché c'era la televisione, quella stessa che non può riprendere le udienze del processo e che da alcune udienze non riporta più neppure quanto avviene al processo. Potenza televisiva o siamo di fronte a ben altre...potenze?!

Che il sig. Stefano Pozzoli, commissario della Fondazione, abbia negato la presenza del bello striscione "Viareggio non dimentica" è un'offesa alla città, ai familiari e soprattutto alle 32 Vittime.

Non troviamo parole per esprimere un giudizio. Ed ogni commento è superfluo.

Da quanto il commissario ha dichiarato "...sono stato informato a festa iniziata..." si comprende, sin troppo bene, che una prossima volta gradirà essere avvisato a festa finita, così il problema non si porrà.

-----

From: Tiziano Antonelli [t.antonelli@tin.it](mailto:t.antonelli@tin.it)  
To:  
Sent: Tuesday, February 17, 2015 12:21 PM  
Subject: PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE POPOLARE NO-TAV!

Di seguito il link al comunicato della Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana.

Vi prego di dare la massima diffusione.

Cordiali saluti  
Tiziano Antonelli

COMUNICATO DIFFUSO DALLA COMMISSIONE DI CORRISPONDENZA DELLA FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA

PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE POPOLARE NO-TAV

Sabato 21 febbraio, a Torino si terrà la manifestazione popolare per fermare il dissennato progetto TAV e in solidarietà con gli attivisti No TAV, condannati e a quelli ancora sotto processo, contro la repressione del movimento di lotta.

Dopo la condanna di Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò, altri 140 anni di carcere sono stati comminati dalla magistratura torinese agli imputati del maxi processo contro le manifestazioni No TAV del 2011.

Anche in questo caso la normativa è stata piegata a una volontà vendicativa nei confronti degli abitanti della valle e di chi si mostra solidale verso questa lotta. Si tratta di un ennesimo attacco che svela il carattere autoritario di una democrazia che non ammette il dissenso; l'isolamento di un governo che riesce a devastare e saccheggiare il territorio solo con la violenza della polizia e della magistratura.

I gruppi e le individualità della Federazione Anarchica Italiana danno il loro sostegno solidale al movimento No TAV e si impegnano a costruire uno spezzone anarchico al corteo che si svolgerà il 21 febbraio.

L'appuntamento per tutti quindi è a Torino, alle ore 14, in Piazza Statuto.

La Commissione di Corrispondenza della Federazione Anarchica Italiana  
via degli Asili 33 57126 Livorno  
e-mail: [cdc@federazioneanarchica.org](mailto:cdc@federazioneanarchica.org)  
web: <http://www.federazioneanarchica.org>

-----

From: Carlo Soricelli [carlo.soricelli@gmail.com](mailto:carlo.soricelli@gmail.com)  
To:  
Sent: Wednesday, February 18, 2015 6:36 PM  
Subject: L'INCREDIBILE CONFUSIONE CHE SI FA SUI MORTI SUL LAVORO NEL 2014

In rete circolano dati sulle morti sul lavoro che fanno sorridere se non fosse per la gravità del fenomeno. Non esiste nessun calo rispetto al 2013, anzi l'aumento è del 12,5% se si tengono in considerazione tutte le morti.

E' come dare i numeri al lotto se si analizzano i dati dell'INAIL rapportati al 2013. L'INAIL monitora solo ed esclusivamente i propri assicurati e tanti non lo sono. Quanti sono in realtà i morti sul lavoro assicurati all'INAIL? Oltre 1.000 (compreso l'itinere) come viene scritto da più parti in tanti siti o poco più di 700 compreso l'itinere? Se sono oltre 1.000 vuole dire che l'INAIL ha avuto un aumento spaventoso, ma poi si parla di calo rispetto al 2013 dove ci sono stati complessivamente poco più di 700 morti compreso l'itinere.

Noi registriamo tutti i morti sui luoghi di lavoro e il 2 gennaio abbiamo diffuso il report che vedete qui sotto e che potete trovare nell'apertura del blog dell'Osservatorio all'indirizzo: <http://www.cadutisullavoro.blogspot.it>.

L'INAIL dovrebbe spiegare CHIARAMENTE agli italiani qual è la vera situazione del 2014 delle morti sui luoghi di lavoro tra i propri assicurati. Qui sotto ci sono invece TUTTE LE MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO in ogni provincia italiana e le vittime sono tutte documentate.

E la politica cosa fa? Rimane in silenzio?

Carlo Soricelli

## REPORT MORTI SUL LAVORO NEL 2014 E ANDAMENTO DI QUESTE TRAGEDIE DAL 1° GENNAIO 2008 AL 31 DICEMBRE 2014

Nel 2014 sono morti sui luoghi di lavoro 660 lavoratori, tutti documentati in appositi file. Se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere si superano i 1.350 morti. L'aumento dei morti sui luoghi di lavoro rispetto al 2013 è dell'12,5%.

In questi sei anni di monitoraggio sono stati registrati 4.282 lavoratori morti sui luoghi di lavoro e oltre 9.000 se si aggiungono i morti sulle strade e in itinere (stime realistiche ma è impossibile avere dati certi dei lavoratori che muoiono sulle strade e in itinere).

Intere categorie non sono monitorate dalle statistiche ufficiali, oltre 700 di queste vittime sono morte in modo atroce, schiacciate dai trattori che guidavano. E senza che si sia fatto concretamente niente, nonostante i continui appelli che l'Osservatorio ha fatto nel corso di questi anni alle Istituzioni locali e nazionali, ultimo il 28 febbraio scorso a Renzi, Poletti e Martina.

E' quindi incredibile che in questi anni si siano fatte leggi per "attenuare" la burocrazia sul lavoro in base a questi cali inesistenti. Le normative sulla sicurezza dei lavoratori trattate come tali dalla politica e da chi ci governa.

Tra l'altro, il terremoto del 2012 in Emilia ha messo in luce un aspetto drammatico: che tantissimi capannoni industriali e non solo (si consiglia un controllo anche dei supermercati costruiti con le stesse caratteristiche), costruiti prima delle normative antisismiche, sono come castelli di sabbia, e che un terremoto che si verifichi di giorno e non di notte, può provocare tantissimi morti tra operai, impiegati e tecnici che ci lavorano dentro. E' gravissimo che non si faccia niente per fare mettere in Sicurezza i capannoni e i supermercati costruiti prima delle leggi antisismiche del 2005.

La cosa che sgomenta di più è che parlano sempre di cali incredibili tutti gli anni, mentre non è affatto vero, se si prendono in considerazione tutte le morti sul lavoro che ricordiamo ancora una volta non sono solo quelle monitorate dall'INAIL Istituto dello Stato che registra solo i propri assicurati, e tantissimi non lo sono.

In concreto nonostante l'opinione pubblica pensi il contrario a causa della propaganda di chi si è succeduto nel corso di questi anni al governo del paese, i morti sul lavoro non sono mai calati, e questo nonostante si siano persi per la crisi milioni di posti di lavoro.

Le vittime si sono spostate da un lavoro che dispone di un'assicurazione vera a un altro che è in nero, partita IVA individuale o precario.

Registriamo tra l'altro un aumento del 1,9 anche rispetto al 2008 e in tutti gli anni che seguono, a parte una riduzione dello 0,7 registrata nel 2011. E questo nonostante ne frattempo si siano persi milioni di posti di lavoro.

Mi ero impegnato, dopo la tragedia della Thyssen-Krupp a monitorare i morti sul lavoro, proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma è stato un lavoro inutile: nonostante le centinaia di migliaia di visitatori del blog, i morti sono addirittura aumentati.

Questo perché in Parlamento non ci sono lavoratori dipendenti che s'interessino di queste tragedie e che sanno cosa vuol dire svolgere lavori pericolosi. Situazioni che difficilmente toccano i parlamentari e i loro famigliari. Un muro invalicabile fatto d'indifferenza e di sudditanza ai poteri forti che controllano la politica.

Nel 2014 l'agricoltura con il 34,2 % del totale risulta anche quest'anno la categoria con più vittime. In questo comparto il 65,5 % sono morti in un modo drammatico: schiacciati dal trattore che guidavano. Gli agricoltori morti schiacciati dal trattore sono il 23% di tutti morti sui luoghi di lavoro. Nel 2014 sono stati ben 152 e 142 da quando il 28 febbraio ho mandato una mail a Renzi, Martina e Poletti, avvertendoli dell'imminente strage che di lì a pochi giorni sarebbe ricominciata col ribaltamento dei trattori e lo schiacciamento del conducente.

E' così tutti gli anni. Chiedevo loro di fare una campagna informativa sulla pericolosità del mezzo e di proporre una legge sulla messa in sicurezza delle cabine di questo mezzo che uccide così facilmente. Inutile scrivere che non si sono mai degnati di rispondere e che il loro impegno è tutto dedicato a fare selfie, cinguettare, a mangiare gelati e a legiferare per togliere i diritti a chi lavora. Mentre per la vita di questi lavoratori che muoiono così drammaticamente non si fa niente, non spendono neppure un minuto del loro prezioso tempo per sensibilizzarli.

In edilizia i morti sui luoghi di lavoro sono il 19,8 % del totale, con le solite cadute dall'alto che provocano tantissime morti. Nell'industria il 9,1 %, il 8,18 % nell'autotrasporto. Poi ci sono tutti i lavoratori morti nei vari servizi alle imprese.

Percentualmente le morti sul lavoro sono distribuite in eguale misura in tutte le fasce d'età, a parte l'agricoltura, dove le vittime hanno un'età mediamente più alta.

Gli stranieri morti sui luoghi di lavoro sono quest'anno il 10,1% sul totale e i romeni sono sempre i più numerosi.

Le altre morti sono da ricercarsi nelle diverse attività, principalmente nel terziario.

Se si analizzano con obiettività questa raccolta dati si evidenzia un'incredibile mattanza, che fa comprendere come opera chi ci sta governando e che ci ha governati in questi ultimi anni.

Se è vero che l'INAIL registra costantemente dei cali delle morti tra i propri assicurati (e questo lo scrivo ormai da diversi anni, ed è una verità molto scomoda), come è possibile che l'Osservatorio Indipendente di Bologna invece può dimostrare dati alla mano che praticamente da quando è stato aperto il 1° gennaio 2008 i morti sui luoghi di lavoro sono addirittura aumentati?

Che sono calati gli occupati in posti tutelati e con assicurazioni degne di questo nome. Che le vittime sul lavoro si sono solo spostate da lavori a tempo indeterminato a lavori precari, in nero e grigio. Che la mancanza di tutele per le Partite IVA Individuali e altre importanti categorie di lavoratori, oltre a quelli che lavorano in nero e in grigio, provocano un aumento degli infortuni, anche mortali.

Ricordiamo che il Sindacato svolge una funzione determinante per la Sicurezza dei lavoratori: dove sono presenti in modo organizzato, le morti sul lavoro sono quasi inesistenti.

Ed è per questo che l'Osservatorio non diffonderà più i dati raccolti, se non su richiesta di persone interessate veramente al problema, per la totale indifferenza verso questa tragedia da parte di chi ci governa.

Sono semplici verità che la nostra classe dirigente fa finta di non vedere. Le tragedie delle morti sul lavoro sono un fenomeno complesso, che tocca tutte le varie articolazioni dello Stato a cominciare dai controlli sul rispetto delle normative. Aziende, soprattutto piccole, che utilizzano lavoratori senza preparazione o addirittura in nero che poi fanno una concorrenza sleale a chi le regole le rispetta.

Ma non c'è solo questo. Pressapochismo, superficialità di chi commissiona il lavoro a persone non qualificate e non assicurate, che spesso sono amici e conoscenti. Le persone che muoiono lavorando sono a volte gli stessi che svolgono, senza avere la preparazione adeguata improvvisandosi muratori, elettricisti, fontanieri, agricoltori ecc...

Queste tragedie sono soprattutto un problema di conoscenza e di corretta informazione. Ed è per questo che i media hanno un'importanza determinante per attenuare il fenomeno, ma si occupano sostanzialmente dei morti sul lavoro solo quando ci sono casi di morti eclatanti e collettive.

La mancanza di tutele introdotte con il Jobs Act istituzionalizza la precarietà per chi lavora che è già a livelli intollerabili per un paese civile. Abolire l'unico baluardo che era rimasto per la tutela dei lavoratori, l'ormai famigerato articolo 18, "padre di tutti i mali italiani", che tra l'altro era già di fatto abolito con la legge Fornero è aberrante. Chi si potrà opporre tra i nuovi assunti a eseguire un lavoro pericoloso se rischierà di essere licenziato?

Si deve sapere che dal 2015 gli italiani non avranno più un lavoro "buono" cioè a tempo indeterminato ma solo un indennizzo con una piccola monetizzazione crescente, ma solo stipendi da fame, calpestio dei diritti e inSicurezza sul lavoro.

E questo provocherà un danno enorme non solo per i lavoratori ma per tutti il sistema produttivo e un ulteriore calo della natalità.

**IO NON CI STO E PROTESTO CHIUDENDO DI FATTO ALLA POLITICA L'OSSERVATORIO, TANTO PER CHI LA FA LE MORTI SUL LAVORO SONO SOLO UN IMPICCIO BUCROCRATICO.**

Carlo Soricelli

Curatore dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro

**MORTI SUI LUOGHI DI LAVORO NEL 2014 NELLE PROVINCE ITALIANE (vanno almeno raddoppiati se si aggiungo i morti sulle strade e in itinere).**

**VALLE D'AOSTA (2 morti):** Aosta 2.

**PIEMONTE (50 morti):** Torino 20, Alessandria 9, Asti 4, Biella 1, Cuneo 10, Novara 3, Verbano-Cusio-Ossola 1, Vercelli 2.

**LIGURIA (10 morti):** Genova 6, Imperia 1, La Spezia 1, Savona 2.

**LOMBARDIA (76 morti):** Milano 7, Bergamo 5, Brescia 16, Como 3, Cremona 10, Lecco 0, Lodi 2, Mantova 13, Monza 3, Brianza 1, Pavia 8, Sondrio 4, Varese 5.

**TRENTINO-ALTO ADIGE (18 morti):** Trento 6, Bolzano 12.

VENETO (59 morti): Venezia 10, Belluno 5, Padova 6, Rovigo 4, Treviso 9, Verona 14, Vicenza 8.

FRIULI-VENEZIA GIULIA (12 morti): Trieste 2, Gorizia 0, Pordenone 4, Udine 6.

EMILIA-ROMAGNA (52 morti): Bologna 5, Forlì-Cesena 7, Ferrara 6, Modena 6, Parma 7, Piacenza 6, Ravenna 9, Reggio Emilia 3, Rimini 3.

TOSCANA (28 morti): Firenze 2, Arezzo 8, Grosseto 3, Livorno 1, Lucca 3, Massa Carrara 1, Pisa 6, Pistoia 2, Prato 0, Siena 1.

UMBRIA (13 morti): Perugia 8, Terni 5.

MARCHE (25 morti): Ancona 4, Ascoli Piceno 8, Fermo 3, Macerata 5, Pesaro-Urbino 5.

LAZIO (42 morti): Roma 16, Frosinone 4, Latina 4, Rieti 8, Viterbo 10.

ABRUZZO (28 morti): L'Aquila 9, Chieti 9, Pescara 2, Teramo 8.

MOLISE (9 morti): Campobasso 5, Isernia 4.

CAMPANIA (45 morti): Napoli 12, Avellino 8, Benevento 6, Caserta 7, Salerno 12.

PUGLIA (39 morti): Bari 15, Barletta-Andria-Trani 3, Brindisi 2, Foggia 4, Lecce 9, Taranto 6.

BASILICATA (7 morti): Potenza 6, Matera 1.

CALABRIA (17 morti): Catanzaro 3, Cosenza 5, Crotona 1, Reggio Calabria 1, Vibo Valentia 7.

SICILIA (49 morti): Palermo 13, Agrigento 5, Caltanissetta 6, Catania 3, Enna 2, Messina 6, Ragusa 3, Siracusa 5, Trapani 6.

SARDEGNA (17 morti): Cagliari 4, Carbonia-Iglesias 2, Medio Campidano 1, Nuoro 4, Ogliastra 1, Olbia-Tempio 0, Oristano 4, Sassari 0.

Quando leggete questa terribile sequenza ricordatevi sempre che se si aggiungono anche i morti sulle strade e in itinere i morti sul lavoro sono almeno il doppio e tante vittime sulle strade muoiono per turni dove si dovrebbe dormire, per orari prolungati e stanchezza accumulata, per lunghi percorsi per andare e tornare dal lavoro. Non sono segnalati a carico delle province le morti di autotrasportatori sulle autostrade.